

XII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia

Pompei, 14 settembre 2019

OMELIA

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è sorprendente e straordinariamente bella; essa ci visita in questa circostanza in cui siamo riuniti per il «**XII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia**», organizzato dal Rinnovamento dello Spirito Santo in questa città di Pompei, resa sacra dalla presenza di uno dei Santuari mariani più cari all'affetto e alla devozione di tutti noi: Maria, la Madre di Gesù. Lei qui ha stabilito la sua dimora, e qui tanti vengono a visitarla nella preghiera, ottenendo riconciliazione, pace e rinnovamento spirituale. È bello, pertanto, essere e ritrovarci oggi in questo luogo sacro.

Ho detto che la Parola di Dio di oggi è sorprendente. Che vuol dire «sorprendente» se non forse che non ci aspettavamo questo odierno dono, questo odierno messaggio? Ci sorprende, anzitutto e piacevolmente, il vedere – come appare dalla I° Lettura presa dal Libro dell'Esodo – la relazione tra il Signore, l'Eterno, e Mosè. La familiarità, e al tempo stesso il realismo, con cui Dio parla a Mosè; poi la capacità di Mosè di rispondere e di convincere l'Eterno dall'astenersi dall'agire contro un popolo infedele e ingrato, che però gli appartiene. È sorprendente, inoltre – nel Vangelo – anche il dialogo tra Gesù e quanti mormoravano contro di lui e lo accusavano di comportamento scandaloso agli occhi dei benpensanti, perché, annota l'Evangelista Luca, Gesù «accoglieva» i peccatori e familiarizzava, «mangiando» con loro. Gesù risponde con due brevi, ma efficaci parabole: quella della pecora perduta e ritrovata, e quella della moneta mancante che pazientemente la donna ricerca e trova. L'insegnamento del Signore, ripeto, è straordinariamente consolante. Molte volte, leggendo il brano del Vangelo di oggi, mi è venuto di pensare che mi sarebbe piaciuto essere quella «pecora perduta e ritrovata» che Gesù prende tra le sue braccia e colloca sulle sue spalle; oppure quella «moneta» così cara agli occhi di quella donna, che le procura tanta felicità da sentire il bisogno impellente di condividere la sua gioia con gli altri, perché la felicità non può restare chiusa in un cuore.

In verità, cari fratelli a sorelle, noi siamo esattamente quella pecora perduta di cui parla Gesù, che egli, buon Pastore, accarezza, prende su di sé e riporta all'ovile. Ciò avviene sempre, sia sacramentalmente, per la grazia che riceviamo nella riconciliazione penitenziale, sia esistenzialmente ogni qualvolta chiediamo perdono a

Dio e ai fratelli per i nostri errori. La riconciliazione con i fratelli e le sorelle, genera poi pace con gli altri, felicità interiore e grazia soprannaturale: *«Io vi dico – afferma Gesù – vi è grande gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»* (Lc 15,10). La gioia è il segno del Rinnovamento dello Spirito Santo. La tristezza, il viso cupo indicano rancore, peccato, mancanza di rinnovamento; gioia e tristezza sono indicatori se noi stiamo bene o siamo ammalati spiritualmente; sono come il termometro della nostra esistenza.

Il tema di questo **«XII Pellegrinaggio di Famiglie per la Famiglia»** ci ricorda pure che *«chi ama si mette in movimento ... si dona ... tesse relazioni che generano vita»* (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2019). Chi ama! Proprio in ciò sta il segreto! Penso alle carenze nelle relazioni di coppia, in quelle tra fratelli e fratelli, tra sorelle e sorelle, tra genitori e figli! Si litiga con i vicini, si urlano parole offensive, si compiono femminicidi, si uccidono parenti e figli perché non c'è amore, quindi non c'è perdono e comprensione, e spesso si istiga all'odio. Si è chiusi in se stessi, ossessionati da impulsi affettivamente malati o materialmente contudenti. Eppure l'amore, anche se malato, può essere guarito. Lo Spirito Santo è un buon medico. La grazia di Dio è una buona medicina. La confessione, l'abbraccio, il perdono, il chiedere scusa, il ricorrere ad un buon amico, ad un sacerdote, ad una religiosa di fiducia, ad incontri di preghiera, compiere un'opera di carità, un gesto verso i poveri, vi assicuro, sono medicine efficaci. Dio sempre si ricorderà anche di tutto ciò.

Non dobbiamo dimenticare qui quanto insegna il Papa Francesco quando scrive che *«con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone»* (AL 184). Questa è la vostra missione, assumetela anche in vista del Mese Missionario straordinario di ottobre p.v., perché il battesimo ci abilita ad essere missionari.

Per il bene che facciamo, dunque, Dio si ricorderà di noi! Infatti, dalla I° Lettura apprendiamo come Mosè, rivolto a Dio, si appella quasi alla memoria dell'Eterno perché non dimentichi. Come sono consolanti le sue parole: *«Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele tuoi servi ai quali hai giurato per te stesso»* (Es 32,13).

Anche noi come Mosè possiamo gridare, pregando: ricordati di Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore che ha offerto la sua vita per me peccatore. Ricordati, o Padre, della sua promessa, e di quando mi ha preso sulle sue spalle ed io ero una croce per Lui. Ricordati che Gesù ci ha promesso lo Spirito Santo per rigenerarci. E compi ciò

che il tuo Figlio promise al ladrone pentito sulla croce che gli gridava di ricordarsi di lui nel suo Regno e al quale Gesù rispose: «*Oggi sarai con me in paradiso!*»

E Maria, nostra Signora del Rosario, alla quale chiediamo di entrare e stare nelle nostre famiglie, sia nostra avvocata presso di Te! Amen.